Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

91ª seduta (pomeridiana): sabato 15 dicembre 2018

Presidenza del presidente PESCO

BI 0180
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*** e relativa ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 17 e *passim*

CONZATTI *(FI-BP)* 5, 9
DAMIANI *(FI-BP)* 10
DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 6
ERRANI *(Misto-LeU)* 5, 15
GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 12, 13, 14
MANCA *(PD)* 7, 10, 15
MISIANI *(PD)* . . . . . 7, 12, 14 e *passim*
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)* 13, 14
PIRRO *(M5S)* 17
PITTONI *(L-SP-PSd'Az)* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Garavaglia e per le infrastrutture e i trasporti Dell'Orco.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*** e relativa ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (limitatamente alle parti di competenza)

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (limitatamente alle parti di competenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 981 e 981-*bis* (tabelle 1 e 1-*bis* e tabelle 2 e 2-*bis)* e relativa Nota di variazioni, approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Comunico che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Comunico inoltre che gli emendamenti riferiti all'articolo 1, dal comma 61 al comma 220, saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Ritiro inoltre l'emendamento 1.2923.

Ricordo che la seduta pomeridiana di oggi sarà dedicata a completare l'illustrazione delle proposte emendative in materia di investimenti pubblici, finanza locale, infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo economico, politiche fiscali e di bilancio e sostegno alle imprese e ai diversi settori produttivi.

Procediamo pertanto con l'illustrazione degli emendamenti.

PITTONI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, desidero in primo luogo illustrare l'emendamento 1.2411, concernente i compensi per i presidenti delle commissioni operanti presso le istituzioni scolastiche di primo grado; ad oggi, infatti, solo i docenti precettati per gli esami di maturità ricevono un compenso. È stato messo a punto, pertanto, un intervento per fare in

modo che ricevano finalmente un compenso anche i docenti impegnati per gli esami delle scuole secondarie di primo grado, anche per evitare una serie di criticità, come quelle malattie che casualmente insorgono proprio nei giorni degli esami. Queste difficoltà si possono superare equiparando la condizione dei docenti impegnati per gli esami delle scuole secondarie di primo grado a quella dei docenti impegnati nell'esame di maturità, attraverso fondi del Ministero.

L'emendamento 1.2913 è diretto ad equiparare il contributo INPS previsto per le università statali e quello per le università non statali; le prime hanno infatti un'aliquota inferiore, anche se le prestazioni pensionistiche sono identiche per legge.

L'emendamento 1.2914 concerne invece le consulenze del personale universitario e prosegue nel percorso intrapreso con la legge n. 240 del 2010, che consente a professori e ricercatori di svolgere attività esterne di consulenza senza limiti di natura temporale ed economica, purché tali attività siano svolte nel rispetto dei doveri istituzionali propri del ruolo del professore universitario e senza che ciò comporti conflitti di interesse con gli atenei. Durante l'*iter* di approvazione della legge n. 240 del 2010 erano già stati respinti tutti gli emendamenti volti ad imporre limiti all'attività di consulenza dei docenti, con ciò aprendo all'Italia le prassi dei più prestigiosi atenei esteri, che favoriscono le attività di consulenza esterna dei docenti affinché gli stessi trasmettano agli studenti la loro esperienza diretta, maturata sul campo. L'esperienza del professore diventa dunque patrimonio di conoscenze dell'università e consente di avvicinare quest'ultima alle imprese, creando un contesto favorevole allo sviluppo di importanti e innovativi progetti di ricerca. Per questo nei più importanti atenei esteri, con i quali l'università italiana deve poter competere, le attività esterne dei docenti non solo sono ammesse e sostenute, ma addirittura costituiscono una rilevante parte della valutazione di ciascun docente per le sue progressioni di carriera.

Vi è poi un altro aspetto fondamentale da considerare, quanto al rilievo costituzionale di tale misura: l'articolo 24 della Costituzione italiana sancisce infatti che la difesa è un diritto inviolabile e tale inviolabilità passa anche attraverso la possibilità concreta per la difesa di accedere agli stessi mezzi difensivi di cui dispone la magistratura. Se il magistrato può fruire della consulenza di un docente universitario, ciò deve essere consentito anche alla difesa, altrimenti si realizza una gravissima violazione dell'articolo 24 della Costituzione, con compromissione di uno dei cardini del nostro sistema democratico, ossia il corretto funzionamento del sistema della giustizia. Lo scopo dell'intervento normativo in esame, dunque, non è certo quello di favorire o tutelare interessi personali dei docenti universitari, ma al contrario quello di consentire all'università italiana di rimanere collegata al sistema socio-economico e produttivo del Paese, contribuendo al progresso della nazione, come accade nel resto d'Europa e del mondo.

L'emendamento 1.2213 è diretto ad incrementare di 1.200 unità l'organico del personale docente delle scuole d'infanzia da destinare alla gra-

duale generalizzazione del cosiddetto tempo normale. La scuola dell'infanzia è infatti l'unico settore che non ha usufruito del cosiddetto potenziamento; servirebbero per tale fine 8.000 unità, ma in questa fase vorremmo riuscire almeno ad avviare il processo di potenziamento, con 1.200 posti. La scuola dell'infanzia prevede due modelli orari prevalenti: il tempo normale, per 40 ore di insegnamento settimanali che possono giungere sino a 50, e il tempo ridotto, per 25 ore settimanali. Il tempo normale della scuola dell'infanzia garantisce agli alunni un tempo scuola maggiore, con effetti benefici sul migliore raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e al contempo rende un servizio alle famiglie, agevolando la piena occupazione di entrambi i genitori. Tuttavia, per ragioni storiche, gli alunni hanno maggiori possibilità di accedere a tale più vantaggioso modello orario nel Centro e nel Nord del Paese, con l'eccezione dell'Umbria e, in parte, del Veneto. Al Sud gli alunni si trovano quindi in posizione di svantaggio. Per avviare un processo che consenta gradualmente di porre rimedio a tale disparità di trattamento, la norma in questione incrementa l'organico del personale docente nella misura di 1.200 unità in più alla scuola dell'infanzia. I posti in più presso la scuola dell'infanzia sono destinati anche al potenziamento dell'offerta formativa.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, ricordo innanzitutto che nella seduta di ieri sera abbiamo illustrato l'emendamento 1.400, concernente l'adozione di misure dirette alla riduzione del rischio idraulico, di cui sottolineo l'importanza.

Per quanto riguarda gli emendamenti in materia fiscale, desidero evidenziare quello diretto a ridurre il limite per l'utilizzo del contante da 3.000 a 1.000 euro, in un'ottica di contrasto all'evasione fiscale. Con l'emendamento 1.1593 proponiamo, inoltre, di estendere l'utilizzo della cosiddetta carta famiglia anche alle famiglie di immigrati. Con l'emendamento 1.2350 proponiamo di istituire un Fondo per la promozione di un piano di integrazione europeo che preveda, tra l'altro, percorsi di scolarizzazione e formazione dei migranti, anche utilizzando i risparmi derivanti dal cosiddetto decreto sicurezza in materia di accoglienza dei migranti stessi. In tal modo il Ministro dell'interno, insieme ai Comuni e agli altri Ministeri competenti, potrà mettere in atto politiche di sostegno all'immigrazione regolare, che se non sbaglio è un obiettivo strategico del Governo.

Sul tema della casa, condivido le proposte illustrate dal senatore Misiani nella precedente seduta, che sono simili a quelle da noi avanzate. Allo stesso modo, ritengo che vadano promosse iniziative per l'ampliamento della *no tax area* riferita alla contribuzione universitaria.

CONZATTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, sottoscrivo ed illustro l'emendamento 1.2804, che prevede uno stanziamento al fine di consentire il ripristino del ponte San Michele tra Calusco e Paderno d'Adda.

Approfitto della presenza del sottosegretario Dell'Orco per svolgere alcuni rilievi, evidenziati peraltro anche in un'interrogazione già deposi-

tata qualche mese fa. Ricordo che, subito dopo la tragedia di Genova, il ponte è stato chiuso. Parliamo di un ponte storico, con oltre 100 anni di vita e di una bellezza tale da portare a candidarlo come patrimonio dell'UNESCO. Si tratta di un'infrastruttura viaria fondamentale, interessata sia dal transito ferroviario che autostradale, e di cruciale raccordo tra le due sponde dell'Adda, quindi tra Lecco e Bergamo. Come ho detto, da settembre il ponte è chiuso; sappiamo che il ministro Toninelli si è recato *in loco* e che è stato nominato un commissario per la gestione dell'emergenza relativa alla chiusura del ponte. Vorremmo capire, innanzitutto, come il Governo intenda dare risposta ai cittadini, sia in termini di sgravi per gli spostamenti, sia eventualmente in termini di aiuti o magari mediante la sospensione delle imposte per le attività commerciali adiacenti alla zona, che stanno subendo un danno economico ingentissimo. In particolare, vorremmo sapere se il Governo intende istituire un fondo *ad hoc* e occuparsi celermente di questa infrastruttura, ma, soprattutto, degli abitanti e delle attività economiche di contesto.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.* Signor Presidente, a testimonianza dell'attenzione del Governo sulla vicenda, di recente, come la stessa senatrice Conzatti ha ricordato, è stato nominato il commissario per la gestione dell'emergenza relativa alla chiusura del Ponte di San Michele d'Adda e lo stesso ministro Toninelli si è recato sul posto. Ricordo inoltre che già con il decreto-legge n. 109 del 2018 (il cosiddetto decreto Genova), oltre che dell'emergenza legata al ponte Morandi, ci siamo occupati anche di altre realtà infrastrutturali: penso al viadotto Sente in Abruzzo, nonché agli interventi di messa in sicurezza riguardanti le autostrade A24 e A25.

In generale, visto che tra l'altro anche nella manovra si è previsto lo stanziamento di 250 milioni in 5 anni per la messa in sicurezza dei ponti sul Po, è nostra intenzione dare priorità alla manutenzione delle infrastrutture esistenti, a partire dai ponti su cui il traffico è stato limitato o addirittura chiuso. Nello specifico, intendiamo riservare attenzione all'emendamento al quale si è fatto riferimento. A tale proposito tengo a segnalare che esiste comunque anche un Fondo investimenti per gli enti territoriali al fine di aiutarli a realizzare tutta una serie di opere di messa in sicurezza, dalla viabilità ai ponti e così via. Tutto questo sarà oggetto, però, di successivi decreti governativi.

Nella manovra ci sono i soldi stanziati: si parla in media di 2,5 miliardi all'anno. Ovviamente il discorso riguarda tanti tipi di investimento, dal dissesto idrogeologico all'edilizia pubblica e così via. In particolare, porremo attenzione – e penso che su questo vi sia una sensibilità non solo del Governo, ma di tutto il Parlamento – al tema della messa in sicurezza dei ponti esistenti, con aiuti, ove necessario e chiaramente quando possibile, alle popolazioni danneggiate anche economicamente dal blocco o dall'inattività di alcune infrastrutture.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.2804, perché ritengo che quello della chiusura del ponte di San Michele d'Adda sia un problema di grande importanza, particolarmente sentito dalla popolazione.

MANCA *(PD)*. Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione della presenza del sottosegretario Dell'Orco per affrontare un tema per noi molto importante, non comprendendo la ragione fondamentale della scelta che è stata compiuta, né le motivazioni di un lavoro finalizzato a facilitare e incrementare gli investimenti.

In particolare, con l'emendamento 1.738 proponiamo la soppressione della Centrale per la progettazione delle opere pubbliche. Riteniamo che questa struttura rivesta un carattere fortemente centralistico, oltre a sottrarre risorse umane e finanziarie che sarebbe preferibile, invece, destinare a livello territoriale.

In effetti si richiede oggi nei Comuni, nelle stazioni appaltanti, una formazione/introduzione di risorse umane (dal responsabile unico del procedimento ai tecnici, ingegneri o geometri) che siano in grado di affrontare con chiarezza l'importante percorso finalizzato ad appaltare nella legalità opere ed interventi riconducibili al sistema territoriale. C'è da dire, infatti, che gli investimenti nel nostro Paese si sono bloccati in una fase di avvio attraverso il combinato disposto tra il Patto di stabilità interno, che è stato rimosso, e una stagione ormai lunga di tagli lineari che di fatto ha compromesso le risorse umane a livello territoriale, provinciale e regionale. È ovvio, quindi, che vediamo nell'istituzione della Centrale una misura estetica e dannosa, perché si costruisce una sovrastruttura centrale senza affrontare invece le vere carenze in termini di dotazioni umane e di risorse che insistono nella dimensione territoriale.

C'è da considerare, inoltre, che la nuova Centrale per la progettazione rischia di aprire un conflitto, che più volte ci è stato segnalato, con tutti gli ordini professionali, con le esperienze e le competenze che sul piano della progettazione spesso operano in studi e in settori esterni alla pubblica amministrazione.

Non è poi molto chiaro il livello di collegamento tra la dimensione locale e quella centrale, per cui, a mio avviso, c'è anche il rischio di conflitti e di ricorsi, in base alle modalità di interlocuzione che gli enti locali poi avranno con la sovrastruttura nazionale.

In ogni caso, la scelta di allontanare dal territorio gli investimenti, con l'istituzione di una Centrale per la progettazione, è completamente in contrasto con una visione di riorganizzazione del sistema territoriale, sempre orientato alla ricerca di una leale collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali. Qui si mina il principio dell'autonomia, che dovrebbe coincidere con la responsabilità.

Ripeto, si tratta di una misura centralista, di cui non comprendiamo né le ragioni politiche, né l'impianto culturale che sottintende, a meno che lo scopo non sia quello di voler coprire una carenza che, a nostro avviso, andava risolta su un altro versante. Se infatti si vogliono arricchire le

competenze e le risorse umane, non si può che partire dal territorio. Se vogliamo rimettere in moto gli investimenti in questo Paese, non possiamo che ridare risorse umane alle stazioni appaltanti. Poi sicuramente si potrà correggere, migliorare e semplificare il codice degli appalti; tutto questo, però, dovrà avvenire con le risorse umane nella dimensione territoriale, perché è da qui che parte l'80 per cento delle opere pubbliche e degli investimenti, oggi purtroppo paralizzati e bloccati dalla carenza di risorse umane e, in effetti, da un ciclo troppo lungo di tagli lineari al sistema delle autonomie locali.

Come ho già detto, siamo convinti che l'istituzione di una Centrale per la progettazione sia una misura assolutamente inefficace, rischiosa, centralista e inversamente proporzionale allo stesso processo di federalismo fiscale introdotto nell'ordinamento del nostro Paese con la modifica del Titolo V della Costituzione.

Non comprendiamo le ragioni concrete di questa scelta, né dove si voglia andare, al di là del fatto che si tratta comunque di un investimento costoso, che produce una sovrastruttura che, per quanto ci riguarda, non è in condizione di mettere in moto gli investimenti, che dovrebbero essere il primo obiettivo fondamentale del Governo.

Un discorso analogo è da farsi per quanto riguarda Investitalia, e vengo con ciò all'emendamento 1.772 che abbiamo presentato, diretto a sopprimere la struttura, che è in contrasto con l'indirizzo che il Governo ha voluto darsi fin dal suo insediamento: dopo aver cancellato le unità di missione, l'Esecutivo oggi ne ricostruisce una. Anche in questo caso vorrei capire qual è la *ratio* della scelta politica che è alla base dell'indirizzo del Governo, perché sicuramente è in contrapposizione con la volontà di semplificazione che ci era stata comunicata fin dall'inizio dell'attuale legislatura, a partire dal riordino delle funzioni dei Ministeri, che è stato uno dei primi atti compiuti dall'attuale Governo e dall'attuale maggioranza.

Presentiamo dunque due emendamenti soppressivi sia della Centrale che di Investitalia, proprio perché nel resto delle nostre proposte c'è, invece, la volontà di proseguire, di investire e di invertire la tendenza, rafforzando gli investimenti nella dimensione territoriale e ricercando una leale collaborazione tra i diversi livelli di Governo. Questo per noi è un impianto più maturo e più utile se l'obiettivo fondamentale di tutti è rimettere al centro la ripresa degli investimenti.

Se sto alla concretezza che in molti casi anche il sottosegretario Garavaglia tende a rappresentare in questa Commissione, sottolineo anche una necessità, a mio avviso, se si vuole fare una scelta immediata. Credo che, ad esempio, la città di Roma abbia un bisogno enorme di investimenti proprio sul versante della manutenzione. Per noi è molto più efficace investire nel chiudere le buche e nel rendere più decorosa la qualità della vita della Capitale, perché è un messaggio importante per il Paese, piuttosto che inventarci sovrastrutture prive di qualsiasi fondamento. Pertanto, l'emendamento 1.2716, che abbiamo segnalato, è finalizzato a dimostrare che, se vogliamo riprendere con gli investimenti, bisogna collocare le risorse al posto giusto e nella dimensione ottimale, perché altrimenti si fa

della propaganda e anche il moltiplicatore che avete messo a fianco degli investimenti per la crescita resta sulla carta. Purtroppo, alla fine di tutto, a pagare nel consuntivo 2019 saranno gli italiani. Continuo a pensare che lo sblocco degli investimenti a livello territoriale sia funzionale a generare lavoro e crescita e consenta di non perdere tempo in demagogie ulteriori. Proviamo a vedere se attraverso questi emendamenti si può migliorare e invertire la tendenza che avete scelto, invece, di interpretare all'interno della legge di bilancio.

CONZATTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, approfitto della presenza del sottosegretario Garavaglia per illustrare due emendamenti di carattere fiscale. Il primo, l'emendamento 1.29, riguarda il regime forfetario allargato in manovra e contiene alcune precisazioni. Comprendendo la *ratio* delle cause di esclusione al regime forfetario introdotte, riteniamo che una sia particolarmente iniqua nell'applicazione e quindi abbiamo proposto un emendamento che, per quanto riguarda la partecipazione di eventuali professionisti a società di persone o di capitali trasparenti, dia comunque la possibilità di accedere al regime forfetario calcolando *pro quota* nel computo dei 65.000 euro il reddito derivante da questo tipo di attività, in modo che non si presti a manovre elusive. Questo tipo di apertura può salvare dall'iniquità eccessiva e dalla rigidità dell'esclusione.

Vengo all'altra causa di esclusione che vorremmo provare a mitigare. Ammesso e concesso che i rapporti di lavoro non possano essere trasformati in partita IVA in maniera strumentale – l'esimente va condivisa – c'è una particolare fattispecie che riguarda i praticanti, per quanto riguarda le professioni ordinistiche, che impone, per com'è scritta, di modificare il *dominus* una volta diventati professionisti, superato l'esame di Stato e aperta necessariamente la partita IVA. Su questi aspetti l'emendamento 1.29 vorrebbe richiamare l'attenzione del Governo.

Il successivo emendamento 1.170 riguarda le società di comodo. È una normativa antielusiva giusta nella *ratio* introdotta nel 1994 che riguarda un vizio che imperversava in quegli anni: l'interposizione fittizia di immobili in società utilizzati poi dalle persone fisiche. Pur condividendo la *ratio* della norma, di fatto nel corso di questi oltre trent'anni sono subentrate delle questioni che devono essere considerate. Nel rapporto tra i ricavi dichiarati effettivi e i rapporti calcolati in maniera presuntiva sono intervenute delle ragioni per le quali le percentuali applicate per il conteggio dei ricavi presuntivi risultano ad oggi inique. Dobbiamo segnalare il fatto che principalmente nel 2008 molte società, specialmente immobiliari, con il decreto-legge anti-crisi hanno rivalutato i beni di impresa e, quindi, il valore è molto alto. In questo momento l'applicazione dei parametri moltiplicatori produce dei valori fuori mercato perché *post* crisi sono necessariamente fuori mercato, rendendo l'applicazione iniqua. Inoltre, non considerando gli ammortamenti degli immobili ma solo il valore nominale o d'iscrizione, non si tiene conto della vetustà degli stessi.

L'altra questione è relativa ai rendimenti presuntivi degli immobili, che sono completamente fuori mercato perché tutti sanno che i rendimenti

a circa il 7 per cento attualmente sono fuori mercato. Per tutte queste ragioni, pur comprendendo la logica antielusiva, che deve permanere, si chiede la revisione delle percentuali dei moltiplicatori.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.1248, 1.1249 e 1.1250, che riguardano i piani individuali di risparmio (PIR). È uno strumento che esiste oramai nel nostro Paese da un po' di anni. In base alle informazioni finanziarie disponibili, si tratta di uno strumento che ha fatto raccolta; i risparmiatori italiani hanno aderito a questa iniziativa, che prevede delle agevolazioni fiscali.

La proposta che noi formuliamo sui PIR è di elevare dal 5 al 10 per cento il tetto stabilito per gli investimenti che casse previdenziali e fondi pensione possono effettuare, anche perché in questo momento hanno anche liquidità e quindi possono intervenire perché a beneficiare dei PIR sono anche aziende importanti e *corporate* del nostro sistema produttivo italiano, aziende individuate e qualificate, che hanno determinati *standard* e requisiti. Nei piani individuali di risparmio ci sono dei tetti e dei limiti anche alle persone fisiche, perché il cittadino può intervenire con 30.000 euro all'anno per cinque anni; le quote bisogna, infatti, tenerle per cinque anni. In questo caso viene elevata la soglia anche a 100.000 euro all'anno per cinque anni.

Sono tre emendamenti, simili l'uno all'altro, che invito i colleghi a sostenere.

MANCA *(PD)*. Signor Presidente, non so se possiamo introdurre anche il tema che riguarda gli enti territoriali, gli investimenti e le Città metropolitane.

PRESIDENTE Sì, sono compresi anche i temi per stasera.

MANCA *(PD)*. La ringrazio.

Con l'emendamento 1.617, noi tendiamo a rappresentare una proposta finalizzata ad incrementare le risorse sul Fondo per gli investimenti per gli enti locali. Riconoscendo un primo sforzo importante che il Governo ha compiuto, per noi il vero moltiplicatore della crescita sta nel rimettere in moto gli investimenti. Se vogliamo fare una manovra anticiclica che affronti il ciclo economico che abbiamo di fronte, riteniamo che la strada indispensabile debba riguardare uno sforzo per rimettere in moto un grande piano di manutenzione complessiva del nostro sistema Italia; tutte le risorse che si possono collocare nella dimensione territoriale, oltre lo sblocca avanzi, sono utili per rimettere in moto concretamente l'economia, insieme alle misure che abbiamo cercato di spiegare. Per quanto ci riguarda, sarebbe stato meglio assumere un RUP in più, un geometra in più, un ingegnere in più, nella dimensione territoriale piuttosto che inventarci nuove strutture centrali (cosa che abbiamo spiegato nei precedenti emendamenti); tuttavia un incremento dei fondi per gli investimenti degli enti locali è importante, se vogliamo accelerare quel moltiplicatore fonda-

mentale a creare lavoro e crescita, individuando nella crisi del sistema delle costruzioni una delle ragioni negative dentro le dinamiche economiche. Se vogliamo contrastarla, questa è la strada a nostro avviso utile per costruire consenso e soprattutto costruire risposte, anche a livello dei territori, che di fatto, nella forbice tra tagli lineari agli enti locali e patto di stabilità interno, hanno subìto oltre un decennio di contrazione. Non si tratta, quindi, di una questione imputabile ad uno o all'altro Governo, ma è una questione strutturale insita nelle dinamiche economiche che ha spostato un peso troppo grande in termini di tagli alla dimensione territoriale rispetto a quella centrale. Riteniamo dunque in controtendenza la costruzione di sovrastrutture nazionali, proprio perché il sistema locale viene da una morsa insostenibile negli anni di tagli lineari e di patti di stabilità interni.

Con l'emendamento 1.3244 riteniamo inoltre necessario ristabilire la compensazione IMU-TASI. Da una parte, infatti, è vero che sono necessarie maggiori risorse per rimettere in moto gli investimenti in conto capitale, ma dall'altra è altrettanto vero che quei 300 milioni di compensazione IMU-TASI che erano previsti dalla legislazione precedente, se non trovano piena attuazione – diciamocelo con grande chiarezza – rappresentano un ennesimo taglio lineare nei confronti di 1.800 Comuni italiani che vedono andare in sofferenza proprio il capitolo, ormai stressato, della spesa corrente; cosa che rischia poi di minare anche la qualità dei servizi territoriali, che è finalizzata – quella sì – a provare a contrastare la povertà, la solitudine, le problematiche del disagio sociale che insistono, appunto, in un dato ambito territoriale. Il ripristino di questa compensazione di 300 milioni di euro per noi è indispensabile. So che anche l'Associazione nazionale dei Comuni ha più volte, attraverso incontri con il Governo, sottolineato la stessa questione; attendiamo una risposta e ci auguriamo che sia una risposta quanto meno finalizzata ad un riallineamento delle questioni territoriali.

L'emendamento 1.3236 invece fa riferimento al Fondo di solidarietà comunale; per noi anche questo dovrebbe essere un recupero di risorse, perché come sappiamo tutti la legge n. 66 del 2014 conclude un ciclo di tagli (stiamo parlando di 564 milioni che pesavano sul sistema delle autonomie locali) che si conclude nel 2018. Io credo che un recupero progressivo negli anni di questi 564 milioni sia la precondizione per il sistema locale per riprendere una fase di investimenti proprio nella dimensione dei servizi alla persona con le dotazioni organiche necessarie per la loro erogazione; mi riferisco anche al potenziamento necessario sulle stazioni appaltanti.

Ovviamente queste sono le questioni che riguardano gli enti territoriali, in modo particolare il sistema dei Comuni. Su questo ci aspettiamo una risposta, un impegno, un'inversione di tendenza, un incremento, rispetto alle previsioni della legge di bilancio, che riteniamo proprio per questo insufficiente anche rispetto alla necessità che abbiamo di rafforzare e consolidare il sistema territoriale per realizzare quel moltiplicatore utile alla crescita. Ci auguriamo che questi emendamenti trovino un'attenzione

e soprattutto una risposta coerente agli obiettivi che penso si vogliano insieme proporre.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ringrazio il senatore Manca per aver posto l'attenzione su un tema fondamentale, è quello degli investimenti, di cui parlava anche stamattina il senatore Errani. Questo è sicuramente uno dei temi su cui maggiormente porremo l'attenzione e quindi valuteremo attentamente i suggerimenti fatti. L'obiettivo è di collezionarli in una proposta che abbia un senso non solo nell'entità, ma soprattutto nella velocità di spesa, perché il problema del nostro Paese non è tanto l'assegnazione di risorse nel campo degli investimenti, quanto la capacità effettiva di spesa. Su questo quindi c'è la massima attenzione e confidiamo nel vostro supporto per rendere la misura più efficace possibile.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, sempre in materia di enti locali, aggiungo un tema che riguarda la condizione delle Province e delle Città metropolitane e che è stato affrontato parzialmente nel disegno di legge di bilancio, con uno stanziamento di 250 milioni di euro a favore delle Province, mentre ciò che rimane del Fondo per gli enti territoriali, al netto della parte Regioni e Comuni, lo sblocca avanzi, in realtà non è tantissimo. Con gli emendamenti 1.691 e 1.710, a prima firma del senatore Parrini, chiediamo in primo luogo un incremento generale delle risorse per le Province e le Città metropolitane. Tra l'altro, colgo l'occasione per ricordare al Vice Ministro il tema di questi 250 milioni formalmente stanziati per gli investimenti: tutti noi vogliamo rilanciare gli investimenti degli enti locali, ma le Province e le Città metropolitane continuano ad avere un problema sulla parte corrente di cui bisogna tenere conto e quindi il tema per il Governo è quello, semmai, di accrescere la dotazione complessiva di risorse a favore degli Enti di area vasta, trovando un equilibrio tra la parte corrente e le esigenze in conto capitale. Peraltro, il Governo ha più volte annunciato in questi giorni di voler rafforzare la parte investimenti. Accogliamo con favore le riflessioni e le considerazioni poc'anzi fatte dal vice ministro Garavaglia: rafforzare la capacità di investimento anche degli Enti di area vasta è il modo più rapido per dare ossigeno all'economia e far lavorare le piccole e medie imprese.

L'emendamento 1.710 si concentra, nello specifico, sul tema della sicurezza degli edifici scolastici, che è in buona parte compito degli Enti di area vasta; penso alle scuole superiori, per fare un esempio specifico. Anche in questo caso, chiediamo un rafforzamento delle risorse. Nella scorsa legislatura è stato messo in campo un importantissimo programma di investimenti nell'edilizia scolastica che ha iniziato ad affrontare un nodo storico del nostro patrimonio di immobili destinati alle scuole, che sono in buona parte fuori norma e hanno i problemi di sicurezza che conoscete. L'emendamento pone nuovamente l'attenzione su questo tema, rafforzando la dotazione di risorse per la sicurezza degli edifici scolastici in capo alle Province e alle Città metropolitane.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, desidero segnalare la questione relativa ai Comuni su cui, come ha confermato il rappresentante del Governo, mi pare ci sia attenzione. Per quanto riguarda le Province, per cui c'è uno stanziamento di 250 milioni di euro, si pone la questione relativa alle manutenzioni. I vincoli di investimento rendono infatti impossibili le manutenzioni, tanto che nel Paese ci sono spesso appalti per investimenti in straordinaria manutenzione che servono in realtà a provvedere alla manutenzione ordinaria. L'emendamento che abbiamo presentato in merito e le nostre segnalazioni vogliono dunque evidenziare questo tema, affinché si possa effettuare la manutenzione ordinaria di strade e scuole, che rientra nella competenza delle Province. Provvedere in questo senso è fondamentale, pur con tutti i vincoli che il Governo vorrà porre per evitare una totale libertà nella spesa corrente. Chiedo dunque al Governo l'impegno per trovare la formulazione e i meccanismi più opportuni per dare soluzione al problema evidenziato.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rispondendo ai senatori Misiani e Pichetto Fratin, ritengo che il tema centrale sia proprio quello che è stato evidenziato: dobbiamo trovare una formula per fare in modo che la spesa per investimento in capo alle Province, in particolare per il settore manutenzione delle strade provinciali, abbia la giusta flessibilità. È evidente infatti che si tratta di spesa per investimento, ma in parte è anche spesa corrente, perché a questo tipo di attività è legata una componente di spesa corrente. Quindi, se si trova la giusta misura, si riesce a far diventare queste risorse effettivamente spendibili in maniera efficace, perché questo è l'obiettivo comune.

Oltre a ciò, aggiungiamo il tema generale della manutenzione. Lasciamo perdere le polemiche politiche, perché non è questa la sede opportuna e non ci interessano, ma è evidente che la rete viaria ha avuto negli anni un calo di manutenzione devastante. In sede EUROSTAT è considerata spesa di investimento ogni spesa che allunga la vita di un bene. Quindi, se si fa manutenzione straordinaria a una strada provinciale o di grande viabilità, se ne allunga la vita e la spesa diventa di investimento. Ciò comporta un oggettivo beneficio dal punto di vista del PIL nazionale, in primo luogo perché le asfaltature non si importano e quindi è tutta domanda interna, e in secondo luogo perché ciò è ben diverso dal realizzare una nuova opera, con tutto quello che ne consegue. Sappiamo ad esempio che le Sovrintendenze – che Dio le abbia in gloria, perché sono benemerite – rallentano all'infinito ogni tipo di attività; poi ci sono gli espropri da realizzare, gli enti territoriali da convincere, e così via dicendo. Così passano i secoli, prima che si riesca a realizzare un'opera. Questo è il problema italico, come disse Giolitti in un suo discorso: è passato più di un secolo e siamo punto e a capo. I problemi del Paese permangono, come la burocrazia, anche se nel frattempo siamo arrivati ad essere, negli anni di gloria, tra le prime potenze economiche del mondo.

La manutenzione straordinaria, quindi, allunga la vita di un bene, è spesa di investimento e spesa saggia e viene effettuata velocemente pro-

prio perché non necessita di espropri o di valutazioni, dal momento che insiste su un bene già esistente. Sicuramente dobbiamo lavorarci e se insieme troveremo la formulazione corretta, penso che il Parlamento avrà fatto un'opera buona e giusta.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Intervengo per una segnalazione: la distinzione giuridica è importante perché tale tipologia di spesa costituisce materia su cui spesso interviene la Corte dei conti, valutando la possibilità che ci possano essere state delle forzature, con conseguenze facilmente intuibili nei confronti degli amministratori locali.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Come ben sa il senatore Pichetto Fratin, in Italia c'è più gente che controlla che gente che lavora.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, desidero rappresentare al sottosegretario Garavaglia altre tre questioni, molto rapidamente. L'emendamento 1.3239, a prima firma del senatore Parrini, interviene sul Fondo di solidarietà comunale prevedendo una rimodulazione delle percentuali di rivalutazione rispetto a quanto previsto con la legge di bilancio per il 2018. Come sa bene il signor Sottosegretario, negli anni passati è stata introdotta la perequazione in misura crescente sulla base di capacità fiscali e fabbisogni *standard*. Il principio è condivisibile, fa parte della legge delega sul federalismo fiscale, credo che vada portato avanti, ma è di grandissima complessità e non privo di contraddizioni. Ad esempio, tanti piccoli Comuni delle zone montane lamentano che i meccanismi perequativi costruiti con quel modello di costi e fabbisogni *standard* li penalizzano eccessivamente. Per questo, raccogliendo una proposta dell'ANCI, proponiamo di rimodulare il percorso delineato dalla legge di bilancio per il 2018 – che dovrebbe portare entro il 2022 al 100 per cento della perequazione effettuata secondo i costi e i fabbisogni *standard* – allungandolo di un anno, e quindi rivedendo le percentuali: 45 per cento nel 2019 e a seguire il 55 per cento, il 65 per cento, l'80 per cento e il 100 per cento. È un emendamento a costo zero e invito il Governo a prenderlo seriamente in considerazione.

Di contenuto analogo è l'emendamento 1.2776, a prima firma del senatore Parrini, che riguarda il Fondo crediti di dubbia esigibilità, introdotto dalla riforma della contabilità degli enti locali. Anche in questo caso la legge di bilancio per il 2018 ha stabilito un percorso per accrescere la percentuale di accantonamento a tale Fondo fino al 100 per cento, dal 2021; proponiamo dunque di spostare avanti di un anno l'arrivo alla percentuale del 100 per cento, rimodulando di conseguenza le percentuali. Abbiamo raccolto anche in questo caso una proposta dell'ANCI, che non mette in discussione il principio di buona e sana amministrazione, volto ad accantonare risorse, che si teme non vengano incassate. Visto però che ci sono parecchi enti in grandissima sofferenza per l'attuazione

accelerata di questo principio di contabilità, forse una maggiore gradualità potrebbe avere senso.

Infine, l'emendamento 1.767 (testo 2), a prima firma del senatore Astorre, raccoglie due proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che riguardano il debito e l'uso del personale flessibile da parte delle Regioni. Si tratta anche in questo caso di un emendamento a costo zero, che raccoglie proposte di buon senso, che migliorerebbero la gestione finanziaria e del personale delle Regioni del nostro Paese. Credo che il rappresentante del Governo possa condividere tali emendamenti e il nostro invito è di esprimersi favorevolmente.

MANCA *(PD)*. Chiedo di valutare attentamente l'emendamento 1.2779. Esso parte dalla necessità di aprire ad una facoltà di revisione del riaccertamento straordinario. Ovviamente è un tema molto complesso. Tuttavia, anche di fronte a problematiche che si possono inserire nel tempo – compresa ovviamente l'eliminazione delle cartelle finalizzata alla cancellazione e alla rottamazione al di sotto dei 1.000 euro – potrebbe essere giunto il momento di verificare se c'è lo spazio per un aggiornamento e, dunque, per una revisione sempre facoltativa del riaccertamento straordinario dei residui, anche per dare un po' più di ordine e per individuare un punto zero. È una materia che sottoponiamo all'attenzione della maggioranza e del Governo, oggetto di istanze anche da parte del sistema delle autonomie locali. Ovviamente bisogna trovare il modo di approfondire e di sviluppare quanto è scritto nella manovra senza aprire conflitti tra virtuosi e meno virtuosi, per cui serve la ricerca di un equilibrio. Chi ha amministrato attentamente la finanza pubblica in questi anni ha potuto governare i residui, mentre ci sono sistemi territoriali che hanno faticato di più ad interpretare le nuove norme, per cui probabilmente hanno bisogno di una revisione e di un nuovo punto zero, sempre che si voglia rimettere in movimento l'intero Paese in base agli obiettivi che ci siamo posti.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.2653 si prevede un aumento delle risorse per il finanziamento degli interventi in favore di scuole e strade provinciali. Tutto ciò si inquadra nel ragionamento svolto anche dai senatori Pichetto Fratin, Misiani e Manca. La nostra proposta va ricondotta nell'ambito del programma di investimenti di cui si parlava prima. Condivido anche la necessità di trovare una formulazione che risolva il problema «straordinaria-ordinaria», che è un altro grande ostacolo ai lavori e agli investimenti.

Vorrei poi sottolineare una questione relativa ai Comuni in predissesto finanziario, condividendo quanto detto da tanti altri colleghi su temi rispetto ai quali anche noi abbiamo presentato emendamenti, tra cui, in particolare, l'emendamento 1.2794. Ricordo, ad esempio, che sul bando per le periferie c'è stato un ragionamento – con la presentazione di un ordine del giorno – per consentire anche a questi Comuni di poter accedere ai mutui per non perdere investimenti fondamentali, così da evitare di trovarci di fronte ad un corto circuito. A tal proposito, sempre per quanto

riguarda il bando per le periferie e visto il percorso accidentato, nell'emendamento 1.2796 abbiamo fatto presente che mancano 80 milioni.

Mi consenta poi, signor Presidente, di richiamare brevemente altri due emendamenti relativi a questioni specifiche.

Il primo, l'emendamento 1.1413, riguarda il compenso orario degli straordinari per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco – su cui tutti noi giustamente spendiamo parole di grandissimo apprezzamento – che noi proponiamo di equiparare a quello previsto per il personale delle Forze di Polizia, perché la forbice è veramente grande e sappiamo che c'è un disagio profondo all'interno del Corpo dei Vigili del fuoco.

Il Governo con un emendamento ha reinternalizzato le pulizie delle scuole ed è sicuramente un fatto importante. Tengo a segnalare però che, per com'è scritto, l'emendamento non risolve l'insieme dei problemi relativi all'occupazione. Stiamo parlando di 7.000 persone per cui, nel massimo della trasparenza, bisognerebbe individuare una forma per affrontare questo tema, così da non trovarci di fronte ad un problema occupazionale di ritorno di particolare rilievo, visto che poi lo Stato dovrà assumere personale per svolgere quelle funzioni. Su questo abbiamo presentato un emendamento che va in questa direzione.

Visto che non lo ha fatto ancora nessuno, ricordo che l'Intergruppo per la tutela e la difesa degli animali ha presentato una serie di emendamenti; c'è anche un ordine del giorno al decreto fiscale che è stato approvato in materia di defiscalizzazione, riduzione o annullamento dell'IVA per una serie di farmaci veterinari, che costano molto di più dei farmaci umani, al punto che – a proposito dei problemi che abbiamo nel Paese – a volte ci troviamo a finanziare col sistema sanitario i farmaci sostitutivi di quelli veterinari. Gli emendamenti ai quali mi riferisco sono l'1.11, l'1.12, l'1.13 e l'1.538: ripeto, sono proposte dell'Intergruppo, per cui c'è almeno un senatore o una senatrice per ciascun Gruppo che ha sostenuto questo lavoro e ha presentato queste proposte emendative.

Infine, un ultimo emendamento sul quale mi voglio soffermare è l'1.2620, che spero venga accolto, teso a costituire una Commissione per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Si tratta di un problema decisivo da affrontare con urgenza, anche per dare attuazione all'articolo 116 della Costituzione. Chi mi conosce sa che non posso essere certamente indicato come un centralista, ma nemmeno come un federalista fai da te. Il federalismo fai da te in questo Paese ha prodotto almeno lo stesso numero di problemi del centralismo: o la smettiamo di procedere alla cieca o ci creeremo problemi reali di tenuta dell'unità del Paese, non in chiave ideologica, ma concreta. Per questo è determinante stabilire per tutto il territorio nazionale i LEP che la Repubblica assicura ai propri cittadini. Non li abbiamo. Quando abbiamo dato attuazione al Titolo V, la Corte costituzionale – come essa stessa peraltro ha denunciato – si è di fatto dovuta sostituire all'incapacità legislativa del Parlamento, che non ha messo mano alle politiche desuntive derivanti dall'applicazione del Titolo V, stabilendo i confini di competenza, cosa che non va bene. Prima

di dare attuazione all'articolo 116 della Costituzione, bisognerà capire che cosa la Repubblica assicura ai cittadini perché poi, se si confonde e si sovrappone l'articolo 116 all'articolo 119 a proposito dei costi *standard* – questione che anche il collega Misiani ha sollevato – rischiamo davvero di trovarci in una situazione molto complessa.

In questa maniera è possibile costruire l'autonomia in modo serio e costruttivo, cosa che credo sia giusto fare, e spero che il Governo assuma questo impegno.

Ripeto, il nostro emendamento prevede l'istituzione di una Commissione, indicando i tempi per la definizione dei LEP, da cui poi desumere i progetti di autonomia.

PIRRO *(M5S)*. signor Presidente, faccio mio e ritiro l'emendamento 1.779, come pure l'emendamento 1.1265. Sono entrambi riferiti ai noleggi con conducente (NCC) e li ritiriamo perché vogliamo giungere a una riformulazione che consegua l'obiettivo reale di combattere l'abusivismo nel settore; eventualmente sarà ripresentato dai relatori.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Colleghi, al fine di organizzare il prosieguo dell'esame, sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 16,05, sono ripresi alle ore 16,30.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la giornata di domani propongo di vederci alle ore 12, quando saremo pronti a dare le ammissibilità sulla maggior parte degli emendamenti; stabiliremo poi un orario per la seduta del pomeriggio, a seconda della preferenza dei Gruppi, per iniziare a votare.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, concordo sul calendario dei lavori. Pare che possiamo avere tempi più rilassati rispetto alla fretta che emergeva prima. Capisco che tutto questo confronto è connesso anche a eventi che stanno maturando al di fuori dei confini del nostro Paese.

Vorrei lasciare a verbale la posizione emendativa del Partito Democratico per quanto riguarda due temi molto importanti di questa manovra. Ho già detto delle nostre controproposte in materia previdenziale nella riunione di ieri e non ci torno. Segnalo, però, altre proposte emendative che esplicitano la proposta del Partito Democratico per quanto riguarda le materie sociali. Mi riferisco all'emendamento 1.945, che si occupa della questione degli interventi contro la povertà. Ribadiamo la nostra proposta di destinare al reddito di inclusione (REI), già previsto dall'ordinamento e già operativo, le risorse che la manovra stanzia per il reddito di cittadinanza. Riteniamo molto importante rafforzare i fondi per le misure di contrasto della povertà assoluta. Nella scorsa legislatura è stato introdotto, per la prima volta nel nostro Paese, uno strumento universalistico di contrasto

della povertà. È giusto rafforzarlo perché, come evidenziano tutti gli osservatori, servono almeno 7 miliardi di euro nel nostro Paese per aiutare i 5 milioni di persone in condizione di povertà assoluta. Riteniamo, però, proprio per l'urgenza dei problemi di marginalità sociale del nostro Paese, che sia utile farlo potenziando uno strumento già esistente che è già stato costruito con le amministrazioni comunali e con le tante realtà associative che si occupano di povertà, anziché partire *ex novo* – non si sa quando – con uno strumento, peraltro incardinato sui centri per l'impiego (che sono uno dei punti più deboli della pubblica amministrazione nel nostro Paese), che difficilmente potranno garantire la stessa capacità che hanno le 8.000 amministrazioni comunali italiane di conoscere chi è in condizione di disagio e di costruire dei patti di inclusione sociale. Tutti – credo – siamo d'accordo che la componente monetaria dell'aiuto alla povertà è soltanto una parte di ciò che bisogna fare, perché la povertà è un tema multidimensionale. Bisogna mettere in campo inserimento lavorativo e politiche complessive di inclusione sociale nei confronti di chi oggi è in condizioni di marginalità.

Con l'emendamento 1.941 proponiamo anche l'assegno unico per i figli a carico. In un Paese in cui le politiche familiari sono tutt'ora frammentate e spesso inefficaci ci sono due grandi strumenti attualmente previsti –le detrazioni IRPEF per i familiari a carico e l'assegno per il nucleo familiare – che però hanno parecchi buchi. Penso agli incapienti, ai lavoratori autonomi e a fasce che non sono coperte o lo sono marginalmente dagli aiuti nei confronti dei figli a carico. Noi proponiamo una misura universalistica che unifichi questi strumenti e li rafforzi dal punto di vista della dotazione finanziaria.

L'ultimo tema è il rafforzamento della componente di crescita della manovra, che noi giudichiamo attualmente molto debole. Ho già parlato del tema degli investimenti pubblici, come hanno fatto tanti colleghi del Partito Democratico, illustrando singoli emendamenti. Vorrei soffermarmi su alcuni emendamenti che riguardano la componente privata degli investimenti, che è assolutamente decisiva. Con l'emendamento 1.259 proponiamo la proroga del superammortamento, che è una delle misure più importanti dei pacchetti Impresa 4.0, che viene abolito o, comunque, fortemente ridimensionato dal disegno di legge di bilancio. Noi proponiamo di prorogarlo, anche perché siamo in una fase di forte rallentamento del ciclo degli investimenti, che era ripartito, ma dagli ultimi dati sembra essersi arrestato. La proroga di uno strumento come il superammortamento (che ha dimostrato di funzionare) può sicuramente aiutare a raggiungere l'obiettivo ambizioso che vi siete dati di crescita all'1,5 per cento nel 2019.

La stessa riflessione vale per la proroga del credito d'imposta per le spese di formazione, che è stata già approvata alla Camera, ma noi vogliamo un intervento ulteriormente migliorativo. Lo stesso dicasi per il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, che viene depotenziato dal disegno di legge di bilancio. Noi, invece, vogliamo riportarlo al livello iniziale. È molto importante in un Paese che ha un forte *gap* di spesa per

la ricerca e lo sviluppo, con la concentrazione di questo *gap* nel settore privato. Sono le imprese che spendono molto meno di quanto accade negli altri Paesi europei e tutti noi sappiamo quanto sia importante la spesa in ricerca e sviluppo per il futuro del nostro Paese.

Gli emendamenti 1.26 e 1.127 riguardano le misure fiscali rivolte alle imprese. Voi avete allargato il regime dei minimi per le partite IVA, ma avete fatto quest'operazione sopprimendo due strumenti molto importanti per il rafforzamento del sistema delle imprese italiane: avete abolito l'imposta sul reddito imprenditoriale (IRI) e l'aiuto alla crescita economica (ACE). Noi proponiamo il ripristino dell'IRI e il ripristino dell'ACE, mentre riteniamo necessario sopprimere l'estensione del regime forfettario delle partite IVA, che presenta diverse controindicazioni, e sopprimere la mini IRES per la tassazione agevolata degli utili reinvestiti per gli investimenti, che riteniamo anch'essa molto meno efficace dal punto di vista dell'agevolazione degli investimenti rispetto a strumenti come il superammortamento a cui facevo riferimento in precedenza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

I restanti emendamenti e gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Comunico che la seduta già prevista per questa sera non avrà luogo e che la seduta della Commissione già convocata per domani, 16 dicembre, alle ore 9, è posticipata alle ore 12.

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

€ 2,00